Anno VIII. Udine — Mercoledì 7 Maggio 1890. N. 108.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Ministero battuto al Senato

La seduta del giorno 5 al Senato ha recato una sorpresa che forse il paese non si attendeva.

Discutevasi l'articolo 87 della legge sulle opere pie, riferentesi alla questione di convertire anche i lasciti, i legati e le opere pie di culti non più rispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo.

L'ufficio centrale si opponeva al secondo capoverso dell'articolo.

Crispi insistette ed invitò il Senato ad approvare l'articolo.

Ora la votazione a scrutinio segreto è nota.

Il Ministero ebbe settantasei voti favorevoli e novantatre contrari.

Il partito clericale, specie nelle grandi città s'era molto maneggiato presso i senatori perchè la legge liberale naufragasse in quell'alto consesso, e si può dire che ha ottenuto il suo intento.

Il voto recente, è un voto dunque illiberale che dà, secondo noi, nuova forza al Governo.

Infatti se questi, come dicesi probabile, scioglierà la Camera, si presenterà agli elettori sotto un'aspetto simpatico.

La riforma sulle opere pie era reclamata dai tempi e rispondeva ad un bisogno di essi.

Aveva l'appoggio del paese, perchè informata nel suo complesso a principî liberali, democratici.

È una legge che dovrà trionfare, sia nell'ipotesi che l'on. Crispi si appelli con le elezioni generali al paese, sia che egli ne la ripresenti alla Camera che naturalmente insisterebbe nel precedente progetto, mentre avrebbero allorà luogo nuove infornate di senatori allo scopo di spostare l'attuale maggioranza.

Finora ogni previsione sul contegno del Governo è prematura, ma è certo che nell'uno o nell'altro modo, egli riuscirà da ultimo nei suoi intenti.

Le otto ore

(Dall'Economista d'Italia)

Annunciato con grande clamore da una parte, aspettato non senza trepidazione dall'altra, il giorno fatale è trascorso, in modo non degno d'infamia, nè di lode. Qualche tentativo di dimostrazione, facilmente represso; pochi arresti de' soliti sobillatori; un grande apparato di forza; molte frasi rettoriche, ecco quanto è rimasto di tante profezie lugubri, di tanti timori ingiustificati — Nè poteva in verità accadere diversamente: imperocchè le rivoluzioni a data fissa non siano mai riescite, come niuno può vincere le battaglie, se previene il nemico, molto tempo innanzi dei proprî disegni.

Ma a noi preme di esaminare, non quale sia stato il contegno degli operai nel giorno di giovedì, giacchè si tratta di cosa che non può dar norma sicura intorno all'atteggiamento, che intende di assumere la classe operaia.

In primo luogo il concetto dello sciopero, o come direbbe l'on. Maffi, dell'astensione dal lavoro, non fu gradito a tutti i lavoratori. Alcuni, pur mirando ai fini che la parte più avanzata si propone, reputavano, che non con sterili dimostrazioni si dovesse promuovere la causa loro, sibbene con opere più efficaci. E non mancavano dei violenti, i quali giudicavano puerile di prevenire le autorità della manifestazione che si voleva diffondere; e avrebbero preferito di preparare nel segreto una serie di movimenti, destinati a mostrare la potenza degli anarchici, a impaurire le popolazioni e a far tremare i governi.

Importa invece, a parer nostro, di esaminare se il programma operaio, che si concretava nel riposo del I maggio, abbia qualche speranza di poter essere applicato, in un avvenire non troppo lontano.

Ognun sa che, da qualche anno, *molte associazioni operaie, particolarmente in* Francia ed in Germania, invocarono la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore, o per mezzo di un'azione operaia, che vinca le ripugnanze de' fabbricanti, o mercè validi provvedimenti legislativi.

Ad una *facile applicazione*, tanto dell'*uno* quanto dell'*altro* dei due metodi ai quali abbiamo accennato, si oppongono considerazioni di grande momento.

Salvo la Francia, la Svizzera e i paesi dell'Austria rappresentati al Reichsrath, niun altro Stato ha finora voluto ammettere *l'ingerenza della legge nella determinazione dell'orario* di lavoro dell'operaio adulto. E, nella stessa Francia, la legge del 1848, che stabilì a 12 ore il *maximum* della giornata per tutti gli operai, non fu mai applicata regolarmente, sebbene abbia dato luogo ad una lunga serie di eccezioni importantissime *fatte con regolamenti* di pubblica amministrazione.

Vero è che, in alcuni Stati, le norme severe adottate per il lavoro delle donne e dei fanciulli hanno, con naturale conseguenza, limitato il lavoro degli adulti. Così è accaduto nella Gran Brettagna dove, dopo quasi un *secolo* di legislazione sulle fabriche rigorosamente eseguita, la giornata degli adulti è ristretta, *di fatto*, a 10 ore ne' *primi* cinque giorni della settimana e sei soltanto, il sabato.

Nondimeno il *Governo britannico* avrebbe rifiutato di farsi rappresentare alla Conferenza di Berlino, se nel programma fosse stato compreso il tema riguardante la limitazione del lavoro per gli operai adulti. E occorre appena di soggiungere che, in Italia, i principii a cui *si ispira il diritto pubblico, col consen*timento non dubbio dell'opinione generale, impedirebbe alla legislazione del lavoro di andare tant'oltre.

***

È poi evidente che, per quanto sia grande la potenza delle società operaie, per quanto si vogliano valutare largamente i mezzi di cui esse dispongono, riesce difficile di supporre che esse possano vincere l'opposizione degli imprenditori a una sì grande restrizione del lavoro giornaliero. Ridurre di un terzo all'incirca l'orario presente (ciò si dice per quasi tutti i paesi del continente) e non passo a passo, ma bruscamente e senza preparazione, sarebbe dare un colpo irreparabile alla più parte delle manifatture. Gli operai non potrebbero in questo caso, con lo sciopero (anche quando possedessero somme sufficienti per prolungarlo), costringere fabbricanti a consentire ai desiderii loro; imperocchè essi preferirebbero il danno cagionato dalla chiusura temporanea degli opifici, alle conseguenze irrimediabili di una restrizione eccessiva dell'orario.

Se poi guardiamo all'Italia, l'impossibilità di fissare la giornata di otto ore, appare più evidente che altrove. Noi abbiamo parecchie volte chiarito, con un esame diligente delle condizioni tecniche delle nostre industrie, come tra le molte cause d'inferiorità nella lotta di concorrenza coll'estero, non ultima sia l'insufficiente educazione manuale degli operai, la quale fa sì che, a salari apparentemente minori, corrisponda un costo di produzione più ragguardevole. — Si cerca di rimediare a ciò con orari prolungati, anche perchè non crescano i danni derivanti da un non abbastanza rimuneratore investimento de' capitali. — Nè si dica che risparmiando le forze del lavoratore, se ne accresce la produttività, grazie a una provvidenziale e feconda armonia economica e morale. In primo luogo questa legge, se è vera, lo è soltanto entro certi limiti e non si applica che alle riforme, fatte con grande prudenza e preparata di lunga mano. Del resto anche in Inghilterra, ove occorse quasi un secolo per condurre a maggior perfezione le leggi del lavoro, cominciano a nascere dei dubbi sugli effetti economici ottenuti. E nell'ultima inchiesta sulla crisi industriale ciò apparve manifesto.

Non è in questo momento, in cui le industrie italiane e tutta l'economia del paese, *sono sottoposte* a così dure prove, che si possono preparare rivolgimenti così gravi e pericolosi.

Pensino gli operai e gli amici loro che non è col minacciare l'esistenza, degli opifici, con lo scoraggiare il capitale, col rompere ogni accordo tra i principali e i loro dipendenti, che si provvede all'avvenire dei lavoratori, specialmente in un paese nato pur ora alla vita manifatturiera e che deve affrontare tanti e sì difficili ostacoli per giungere alla meta.

Il bacio e l'Influenza

Non è savio di baciarsi, osservasi da alcuno, o meglio, non è savio che le donne si bacino fra loro, perchè la questione troppo generalizzata entra in un campo troppo arduo e vasto per poterlo percorrere in poche linee.

Alcuni hanno voluto dedurre il rapido progresso della famosa *influenza* da questa abitudine, *tanto divulgata* specialmente fra le donne, di salutarsi baciandosi.

Per dimostrare la verità di questa asserzione hanno provato che le suore di San Vincenzo da Paola non hanno sofferto di questa invasione epidemica, perchè, *fra le altre regole del loro fondatore*, è quella di non-baciarsi. Questi saluti, è detto nel loro codice, sono fonte nei climi freddi, di mali alla gola e ai polmoni, mentre nei climi caldi sono causa di perdita di tempo e distraggono lo spirito dagli oggetti serii della vita.

Perchè il santo facesse questa distinzione di effetti e se pensasse proprio ai raffreddori delle buone monache, è un po' difficile a dirsi; è certo però che egli conosceva assai bene la natura umana, e per procurar loro il paradiso voleva privare in terra le sue seguaci di una delle più grandi soddisfazioni della vita.

Intorno al bacio hanno scritto prosatori e poeti, i musici ne hanno tolto ispirazioni a dolci melodie, ma nessuno ha saputo renderne la dolcezza, l'incanto, perchè esso è la più semplice ed insieme la più soave manifestazione dell'amore, e le cose più semplici sono le più difficili a spiegarsi.

E al bacio adesso si appiccica quest'accusa grave di essere stato il propagatore dell'*influenza*: quanto ci è di vero?

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 6 maggio 1890.

Una passeggiata di beneficenza — Un delitto?...

Trovandosi la Congregazione di carità in tristi condizioni finanziarie, fu progettata, ed oggi eseguita, una passeggiata di beneficenza che ebbe per iscopo di sovvenire, col concorso dei cittadini, *la filantropica istituzione*. Tre carri partirono oggi alle 9 ant., dal Municipio e percorsero tutta la città, accettando l'obolo che il buon cuore dei cittadini *offriva. Ancora non* si sa l'esito di questa passeggiata, ma è lecito pensar bene quando si pensi che i promotori furono delle più ricche persone della nostra città, che avranno certo voluto esse cominciare con il dare il buon esempio.

Fuori porta, furono trovati un paio di *calzoni sdruciti* ed imbrattati di sangue. Speriamo non si tratti d'un delitto.

Erasmo F.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6.

Presidenza Farini.

Il Senato è affollato.

La tribuna dei deputati è gremita.

Farini legge la lettera di Crispi che dichiara che il Consiglio dei ministri, presi gli ordini da Sua Maestà, ha deciso di pregare il Senato a continuare la discussione della legge.

Crispi levasi

Egli ripete la decisione del Consiglio dei ministri.

Poi soggiunge: il Senato comprenderà *come sia corretto* condurre a *termine* la discussione del progetto sulle opere pie.

Se la legge sarà approvata, come debbo credere, dal momento che coloro che ieri votarono contro l'art. 87, che *sarà ripresentato alla Camera, non votarono contro altre disposizioni di legge,* debbo aggiungere per debito di lealtà che se la Camera delibererà di ristabilire qualcuno degli articoli soppressi o modificati tra cui l'articolo 87 mi associerò alle sue risoluzioni e si vedrà allora, cosa converrà di fare onde ottenere che i due rami del Parlamento procedano d'accordo.

Farini: — Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio mi pare che si *debba* invertire l'ordine del *giorno* e riprendere la discussione sulle opere pie.

Il Senato approva.

Farini allora chiede se il *Presidente* del Consiglio insista sopra la sostituzione delle proposte all'art. 87.

Crispi risponde di no.

Farini: — E allora si porrà ai voti gli altri commi dell'articolo dell'ufficio centrale non ancora approvati.

Il voto fu favorevole senza discussione, come pure si approvano i successivi articoli fino al 101 inclusivo.

Messo ai voti l'intero progetto, esso risulta approvato con 106 voti contro 54.

Dopo di che la seduta è tolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6.

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione sul bilancio di agricoltura, e approvasi lo stanziamento complessivo nella somma di L. 17,397,702.

IN ITALIA

Le decisioni del Consiglio dei ministri.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi jeri l'altro *sera si decise* di invitare il Senato a proseguire la discussione della legge sulle Opere pie.

Poscia il progetto emendato ritornerà alla Camera. Se questa respingesse le modificazioni del Senato allora sorgerebbe un vero conflitto fra il Senato e la Camera. E questa sarebbe sciolta.

Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale si assicura che la decisione del Consiglio dei ministri, presa l'altra sera, di *far* continuare dal Senato la discussione della legge sulle Opere pie, non venne proposta da Zanardelli.

Anzi questi non intervenne al Consiglio, essendo indisposto.

La decisione venne presa contrariamente al parere di Crispi, che voleva l'immediato scioglimento della Camera.

Il Consiglio deliberò che non vi sia il caso di un conflitto fra Camera e Senato.

Il conflitto esisterà solo quando il progetto *tornando* alla Camera, verranno respinte le modificazioni jeri l'altro approvate dal senato.

Dopo il *Consiglio*, Crispi recossi al Quirinale ad informare il Re della decisione presa dai ministri.

Ripresentazione del progetto alla Camera.

Domani l'onor. Crispi presenterà alla Camera il progetto sulle opere pie come *venne modificato* dal Senato, domandando che vada alla stessa commissione che esaminò il progetto la prima volta.

Quel che dice la Riforma.

La *Riforma* non dubita che la Camera riconfermerà i voti precedenti circa la legge delle Opere pie; però si augura che possa evitarsi l'ultima fase del conflitto e l'appello al paese, il quale non vi ha dubbio, sarebbe contrario al voto del Senato.

Il Senatore Alfieri e il «Fanfulla»

Un dispaccio da Roma al *Journal des Débats* assicura che il senatore Alfieri di Sostegno acquistò il giornale *Il Fanfulla* coll'intendimento di propugnare una politica di amicizia con la Francia.

Il contegno futuro di Nicotera.

L'on. Nicotera smentisce che egli abbia intenzione di tenere un discorso a Salerno. Egli parlerà alla camera nella discussione del bilancio dell'interno; *combatterà il Ministero dimostrando* che il servizio di sicurezza pubblica è fatto a casaccio senza essere regolato da qualsiasi criterio nè politico nè morale.

Toccherà incidentalmente anche il problema finanziario, dicendo che il Governo riconobbe la sua unica salvezza nei progetti dell'onorevole Magliani, ma non li volle accettare che in parte e in modo del tutto insufficiente a coprire il disavanzo.

La gara di tiro a segno a Roma

Il tiro di ieri alla Farnesina fu per tutto la giornata animatissimo.

I tiratori intervenuti sono quasi 12,000.

Si fecero varie bellissime serie, e si rivelarono molti tiratori fortissimi.

L'arrivo dei doni continua.

Le entrate del Tesoro.

Tutti i cespiti di entrata del Tesoro hanno dato nel passato aprile un reddito assai superiore ai proventi dell'aprile 1889.

Nelle Gabelle, essendosi incassate lire 58,321,330.08, l'aumento fu di 2,012,973,88 lire.

Considerevole è pure il maggiore introito delle tasse *sugli affari*, tenuto conto dell'ordinaria entrata di quel provento erariale.

Si introitarono, *durante* il *passato* mese, Lire 15,712,271.90, cioè Lire 573,080.37 più dell'aprile 1889.

Anche più elevato fu l'aumento nelle imposte dirette che produssero nel passato aprile lire 52,845,821,87, vale a dire lire 1,868,926 31 più del mese di aprile 1889.

In complesso, gli aumenti delle riscossioni nei tre titoli accennati ascesero a lire 4,454,930 56

Le riscossioni complessive del passato mese ammontarono a circa 127 milioni.

In tutti i dieci mesi dell'esercizio, si *riscossero* 1 miliardo e L. 73,957,441,93.

Vi fu un aumento, rispetto ai dieci mesi dell'anno finanziario 1888-89, di lire 43,625,079,18.

Un vuoto di cassa di centomila lire.

Parlasi di un vuoto di cassa di centomila lire scopertosi alla sede di Caserta del Banco di Napoli. Il cassiere fu arrestato mentre un altro *impiegato* è fuggito.

ALL' ESTERO

Congresso internazionale israelitico.

— Si è formato a Londra un Comitato di notabilità israelitiche, allo scopo di convocare a Londra un Congresso internazionale israelitico.

Il Comitato si è già messo in relazione col capi israeliti in Francia, Italia, Germania, Austria ed altri paesi.

Scopo del Congresso è di discutere i mezzi per migliorare le condizioni materiali e morali degli israeliti in tutto il mondo.

Il capo dello Stato maggiore generale francese.

Ieri il presidente Carnot firmò il decreto che completa l'organizzazione dello stato maggiore generale francese. Esso stabilisce che il maggior generale in tempo di guerra sarà il capo dello stato maggiore generale in tempo di pace.

Il generale Miribel fu nominato capo di stato maggiore generale.

Un articolo dello Standard sulle spese militari in Germania.

Lo *Standard* commentando il progetto presentato al *Reichstag* per un aumento di 18 milioni di marchi per le spese militari, trova singolarissimi i motivi dell'aumento, giacchè si aumentò dapprima la fanteria a scapito dell'artiglieria, mentre ora si aumenta l'artiglieria a scapito della fanteria; non si finerà mai. L'aumento si effettua unicamente allo scopo della difesa, giacchè l'idea di conquista tedesca è inammissibile in Germania. Tutto ciò è bellissimo ma contradditorio col brindisi di Guglielmo, il quale ripetè che tutte le nazioni vogliono la pace. Lo *Standard* chiede quanto tempo ciò possa durare e se i mali della guerra non sembreranno un giorno minori di quelli della pace armata.

Don Pedro ammalato.

Mandano da Cannes che lo stato di salute di Don Pedro desta vive inquietudini. L'ex imperatore del Brasile è molto cangiato dopo la morte di sua moglie.

La sua allegria è scomparsa; gli è sempre d'umor tetro e rimane spesso parecchi giorni senza uscire di stanza.

Le cose più futili lo fanno montare in collera.

Ai suoi accessi di furore succedono delle crisi di prostrazione, durante le quali Don Pedro erra di stanza in stanza gemendo e piangendo come un fanciullo.

Il povero ex-sovrano è perseguitato dall'idea che si troverà presto senza quattrini e che dovrà morire di fame.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *6 maggio*.

Collegio Convitto — La gita.

Partiti col treno delle 7 da Cividale indi saliti sul treno a Udine alle 8, e percorsa, ammirando, la linea fino a S. Daniele, tanto bella e variata sparsa ovunque di ameni villaggi i quali adornano i superbi colli morenici che rendono tanto attraente quell'interessante regione, si giunse a destinazione verso le 10 del mattino. Alla stazione di S. Daniele furono accolti da una squadra di allievi delle scuole Elementari, con la loro bandiera accompagnati dal degnissimo loro direttore e dai signori maestri. Fatto l'ingresso nella simpatica cittadina accolti con manifesti segni di compiacenza si raccolsero all'albergo Rovere, dove dopo una piccola refezione si disposero ad una gita fino al castello di Susans distante circa 6 Km. da S. Daniele. Un ringraziamento di onore al signor direttore delle scuole ed ai signori maestri che furono guida nell'escursione, e larghi di tante gentilezze, e pari ringraziamenti alle famiglie dei signori Gentilli e Gonano che posero a disposizione del *Collegio* omnibus e calessi per la escursione. Lo stupendo indescrivibile panorama che si gode dal castello di Susans compensò a grande usura della salita fino lassù. Il Tagliamento colla sua caratteristica bianchezza che scorre ai piedi delle alpi, più in là il ponte di Osoppo, Gemona, Buia, Artegna, Tarcento, etc; tutta la distesa delle alpi fino alle loro estremità orientali.

Dalla parte opposta i monti di Ragogna, più alto ancora Vito d'Asio e Clausetto. Da mezzodì i piani di Majano, Farla ecc. attraversati dal Ledra e circondati come da corona dai colli che da Moruzzo, Fagana e Madriso si ricongiungono al colle di S. Daniele. — Entusiasti ritornarono verso le 2 a S. Daniele ove gli allievi con a capo l'egregio direttore sedettero al pranzo egregiamente preparato dall'albergatore sig. Rovere. Verso la fine del banchetto furono onorati della visita del Illustris. Sig. Sindaco D. Rainis, il quale rivolgendo affettuose parole ai preposti ed ai convittori, si dichiarò lieto della visita fatta a S. Daniele assicurando che tutto il paese li aveva ospiti graditissimi, e facendo voti per la *prosperità* sempre progrediente dell'Istituto. Gli rispose brevi e sentite parole di ringraziamento l'egregio Sig. Direttore Baragiola chiudendo con un evviva a S. Daniele ripetuto di cuore e con sentita riconoscenza da maestri ed allievi. — Dato termine al pranzo le cortesie verso il Collegio, doveano ancora raddoppiarsi.

Dopo una visita al Castello ed ai giardini della Casa Concina, si avviarono alla stazione con alla testa la banda cittadina che l'Illustris Sig. Sindaco volle mandare a salutare la partenza.

Alla stazione gran folla di cittadini, e di belle ed eleganti signore, e dopo saluti, strette di mano e ringraziamenti e promesse di *arrivederci*, salutati dalla banda si staccarono a malincuore da S. Daniele. — Mosso appena il treno un grido unanime e prolungato di evviva S. Daniele scoppiò dal petto di tutti, preposti ed allievi e per un buon tratto fra i gitanti ed i cittadini affollati ci fu uno scambio di evviva, di sventolare di fazzoletti. Ritornarono senza incidenti a Udine da dove a Cividale col treno delle 9 pomeridiane.

La gita lasciò in tutti un ricordo indelebile delle gentilezze ricevute, e noi pure ci uniamo nei ringraziamenti alla nobil terra di S. Daniele per le cavalleresche ospitalità avute dai nostri Collegiali.

Iupiter

Ringraziamento. L'on. Direttore del Collegio convitto municipale Jacopo Stellini di Cividale del Friuli, ha inviato all'illustrissimo sig. Sindaco di San Daniele il seguente:

Cividale, 5 maggio 1890.

" Non posso a meno di esprimerle anche per iscritto, quanto la nostra visita a S. Daniele ci abbia gradevolmente impressionati.

" Noi tutti non sapevamo, se più la bella natura dovevamo ammirare o la squisita cortesia colla quale fummo accolti.

" Autorità e cittadini gareggiarono davvero di attenzioni, tanto più care quanto esse erano da noi inattese, immeritate.

" Tutto risuona ancora nei nostri cuori: le poche ma nobili sue parole, i concenti della civica banda, le voci gaie e liete della numerosa e gentile cittadinanza accorsa a vederci, a salutarci.

" Le stringo cordialmente la mano, e ripetiamo esultanti in coro: *Viva San Daniele!*

Dott. Aristide Baragiola. „

CRONACA CITTADINA

Atti della deputazione provinciale di Udine. La deputazione provinciale nella sua adunanza del giorno 28 aprile 1890 si occupò fra altro dei seguenti oggetti:

Accettò nell'interesse della provincia rappresentante, il legato di Toppo Wassermann il compenso offerto dal Comune di Gonars per espropriazioni di un fondo di ragione del detto legato, a sede stradale, con riserva di ottenere la ratifica del Consiglio provinciale.

Accordò varie licenze di eseguire lavori in prossimità alle strade provinciali.

Accordò sussidio a domicilio a vari maniaci tranquilli.

Autorizzò il rimpatrio e conseguente traduzione nel locale manicomio dei dementi Suidersich Maria di Prepotto e Zamon Domenico di Travesio, ora degenti nell'Ospedale di Trieste.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 5 dementi appartenenti a Comuni della Provincia.

Deliberò di non poter aderire alla richiesta del Municipio di Udine per un concorso nella spesa per l'ampliamento dei locali occorrenti per la R. Scuola normale femminile.

Approvò in lire 100 per presenza la retta concordata dal Presidente della Deputazione e della rappresentanza dell'Ospitale di Palmanova per la cura e mantenimento durante il corrente anno 1890 delle maniache ricoverate nella succursale di Sottoselva.

Dichiarò che stante le strettezze finanziarie in cui versa la provincia non potrebbe appoggiare presso il Consiglio una domanda del comitato forestale diretta ad ottenere un concorso straordinario pei lavori di sistemazione del bacino del Tagliamento da eseguirsi nel corrente anno.

Approvò in lire 1,15 per presenza la retta 1890 concordata dal Presidente della Deputazione e della rappresentanza dell'Ospedale di Pordenone, per la cura e mantenimento dei maniaci cronici in detto ospitale, ed in lire 1,85 per presenza quella pei maniaci acuti.

Approvò in lire 0,98 per presenza la retta 1890 concordata dal Presidente della Deputazione e della rappresentanza dell'Ospitale di Sacile per la cura e mantenimento dei maniaci cronici in detto Ospitale ed in lire 1,40 per presenza quella pei maniaci acuti.

Statuì di ricorrere a S. M. il Re perchè sentito il Consiglio di Stato a sezioni riunite venga abrogato il r. Decreto 10 aprile 1890 che non riteneva obbligato il Comune di Latisana a corrispondere alla Provincia l'intero contributo 1890 per la ferrovia Udine-Portogruaro, perchè nel stesso anno non fu attivato nella stazione di Portogruaro il servizio delle merci a piccola velocità.

Incaricò l'ingegnere di Caporiacco Lodovico di procedere in concorso colle ditte interessate alla compilazione dei verbali di amichevole componimento per l'espropriazione di alcuni terreni occorrenti per la costruzione degli accessi del ponte sul torrente Meduna fra Colle e Sequals lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

Autorizzò il pagamento di L. 1082,80 a favore del signor Bardusco Marco per forniture di stampe ed oggetti di scrittojo nel primo trimestre 1890.

Idem di L. 396,45 a diversi comuni in rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri ed innocui.

Idem, al comune di Pordenone di L. 459,51 in rimborso di spese sostenute nel 1889 per la manutenzione della strada Pordenone e Maniago.

Idem, di L. 5380,20 alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia per dozzine di dementi nei mesi di marzo ed aprile 1890.

Idem, di L. 720,96 a favore del Presidente del Comitato forestale di Udine in causa saldo della gestione 1890 del personale addetto alla sorveglianza forestale.

Idem, di L. 3819,50 alla Presidenza del civico Spedale di Pordenone per dozzine di maniaci accolti nel primo trimestre 1890.

Idem, di L. 18920,59 alla Presidenza dell'Ospizio Esposti di Udine in causa sussidio suppletorio a saldo della deficenza risultata dal conto consuntivo 1888.

furono inoltre discussi e deliberati vari altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Avviso agli albergatori. Si avvertono gli albergatori e locandieri che secondo le disposizioni della nuova legge di P. S. sono obbligati a presentare all'Ispettorato di P. S. le notifiche degli alloggiati tutti i giorni, anche se negativo.

Si avvertono inoltre che tali notifiche dovranno essere presentate al suddetto Ufficio prima delle ore 9 ant.

Circolo Operaio Udinese. Mi sento in dovere di rendere i più sentiti ringraziamenti al Sig. Angelo Costantini, socio fondatore del Circolo per il prezioso dono fattoci di oltre 150 volumi, di libri istruttivi alla Biblioteca Sociale. Un tale atto di filantropia rimarrà imperituro negli annali del Circolo lasciando così un esempio da imitare a molti operai, che invece di avere a cuore la associazione ed il benessere comune, orie no la animosità personali, distruggendo così ogni e qualsiasi principio di fratellanza, facendo regnare invece la più crassa apatia nelle comuni associazioni.

Per la Direzione
E. Cominotti Presidente

Comitato friulano degli Ospizi marini.

XI° *elenco delle offerte pel 1890.*

Somma antecedente	L.	882.35
Luzzatto-Luzzatto Adele	„	15.—
Rubini-Marcotti Emma	„	10.—
Luzzatto Fannyved. Luzzatto	„	5.—
Camauo-Perusini Paolina	„	20.—
Camauo-Perusini Giustina	„	15.—
Toscni-Rupini Giulia	„	10.—
Tomadini-Rizzani Ida	„	5.—
Co. Beretta Filomena (1)	„	5.—
Co. Beretta-Someda Maria	„	5.—
Co. Lovaria-Tomadini Anna	„	5.—
Tomadini-Del Fabbro Angelina	„	5.—
Damiani-Rinaldini Ida	„	10.—
Co. de Concina Teresa	„	5.—
N. N.	„	2.—
Somma	L.	999.85

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di carità.

(1) Raccolte dalla sig. Luzzatto-Luzzatto Adele.

Prestito della Croce Rossa Italiana. — 17a Estrazione del 1° maggio 1890 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
1469	33	15000	3232	38	50
6261	6	2000	5376	12	50
9461	46	2000	7043	16	50
1426	47	1000	8675	4	50
11992	23	1000	9748	11	50
3740	5	500	11008	22	50
7878	49	500	11091	15	50
649	10	50	11586	36	50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30

Dal numero 1 al 50

2352 3573 3800 4376 4745 5757
6997 9488 9597 11194 11886

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con L. 30 cadauna, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

In Alto. Abbiamo ricevuto il n. 3 di questa pubblicazione della Società Alpina friulana che contiene scritti interessanti intorno all'attività di questa attiva istituzione.

Pagamento rendita italiana. — Il pagamento della cedola della rendita consolidato italiano 5 per cento, al portatore e mista, scadente al 1 luglio 1890, avrà principio in tutte le provincie del Regno col giorno 12 corr. maggio.

Un brutto caso. Stamattina alle ore 10 e tre quarti circa, un carro veniva giù dalla riva del castello, ed il

---

33 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

I.

Sono trascorsi ventidue anni dai surriferiti avvenimenti. Una donna di quarant'anni al più, di figura elegante insieme e delicata, il cui volto, per la grazia e la dolcezza, attirava gli sguardi d'ognuno, sebbene un lieve pallore indicasse una fragile salute, era occupata a scrivere in un salotto mobigliato con rara magnificenza. Dopo aver scritta e sigillata la lettera, la donna di cui parliamo suonò il campanello. Entrò un cameriere, ed ella gli disse: « Pietri è in casa? »

— Sì, signora contessa: l'Intendente è tornato poco fa.

— Pregalo a scendere ed a venire da me.

Poco dopo comparve Pietri. I cappelli di costui erano divenuti tutti bianchi, ed essendo assai lunghi, gli davano un aspetto venerabile.

Caro Pietri, " gli disse la contessa con accento d'affettuosa bontà, „ eccomi di nuovo a incomodarvi.

— Sono sempre ai suoi comandi, signora.

— Oh! lo so, « riprese ella sorridendo. » Aveste il segreto di dividere la vostra affezione *fra* il generale, *mia* figlia e me, e di conservarla sconstante intera per ciascuno di noi; che generosa devozione! è un prodigio! ma è tanto tempo che ci avvezzaste ai prodigi di zelo e di fedeltà, che or non ne stupisco nemmen più.

— La signora contessa *mi ricompensa* oltre il mio merito. *Poss' io* sapere quali sono i miei ordini?

— Vi pregherei di andare a San Lazzaro.

— A San Lazzaro?

— Sì, alla prigione ove stanno le detenute.

— Ah! benissimo; la signora vuol fare qualche altro benefizio.

— Un benefizio? si tratterebbe di qualcosa di meglio, mio caro Pietri; tento riparare ad una crudele severità della giustizia, se mi riesce, come spero, di ottenere la grazia della mia protetta, la quale, per una fortunata combinazione, ha reclamato il mio appoggio, seguendo in ciò un consiglio anonimo troppo lusinghiero per me.

— Infatti, è noto che la signora contessa, nella sua qualità di consocia nel patronato delle carceri per le detenute, gode di gran credito, e che la sua protezione è onnipotente.

— Farò almeno tutti i miei sforzi a favore di quella povera infelice. Non v'ha dubbio che la sua azione fu colpevole... ma, alla fine, innocente e pura, ella è stata sedotta, quindi indegnamente abbandonata; fuori di sè per la disperazione, volle uccidere il suo seduttore, che per buona fortuna rimase soltanto gravemente ferito... I Giudici, commossi dalla di lei giovinezza, dai suoi buonissimi precedenti e dal suo pentimento, l'hanno condannata a due soli anni di carcere.

— A me pare il seduttore non abbia avuto se non quello che meritava...

— Aimè! pur troppo è vero, tanto più se si considera l'onta e il dolore di una giovane abbandonata in quel modo. D'altra parte, la condotta della mia protetta fu così esemplare da che entrò in prigione, e mostra tanta dolcezza e tanta rassegnazione, da interessare chiunque alla sua sorte...

— Allora, signora contessa, la grazia di costei, domandata da voi, sarà necessariamente accordata.

— Lo spero, e conto molto su di una memoria a favor suo, che oggi doveva darmi uno degl'ispettori di San Lazzaro; ma *non posso* recarmi alla prigione; vi prego dunque, *mio* caro Pietri, a voler andarci in vece mia, e consegnare questa lettera e questi cinque luigi all'ispettrice, che è una certa signora David; domanderete di poter parlare con lei medesima . . . e per risparmiarle la pena di scrivermi, nella mia lettera le dico che può consegnare la memoria a voi che avete tutta la mia fiducia; se vi fosse qualche cosa di nuovo riguardo alla mia protetta, di parteciparvelo...

— Signora contessa, ella può star certa che adempirò esattamente la commissione.

— Ho da darvene anche un'altra, mio caro Pietri, e siccome la vita è un continuo contrasto, « soggiunse sorridendo la contessa, » vi prego, nell'uscire di San Lazzaro, di andare all'impresa del Teatro dell'opera.

— Forse la *signora* contessa non è contenta del nuovo palchetto?

— Anzi contentissima; ma se i desiderii del generale si realizzano, quel palchetto all'opera ci sarà inutile. Essendo pagato anticipatamente per sei mesi, desidererei sapere se l'impresa fosse disposta a riprenderlo anche con perdita.

— Non lo credo, signora contessa; le Amministrazioni teatrali, rare volte si rassegnano a restituire il danaro che hanno ricevuto; tuttavia, credo che ci sia modo di riaffittare il palchetto.

— E come si potrebbe fare?

— La signora contessa si ricorda di quel giorno in cui ella desiderò assistere ad una rappresentazione straordinaria al Teatro degl' italiani?

— Sì, e voi anzi mi procuraste un palchetto comodissimo.

— Mi fu indicato un certo luogo dove trovai vari uomini, che, in mancanza di altro mestiere, fanno quello di sensali di palchi per l'opera francese e per l'opera italiana. Ah! signora contessa, che cose strane ci sono a Parigi! Ma, comunque sia, la clientela di quegli industriali è assai numerosa. Forse per mezzo loro, sarà possibile rivendere il palchetto anche senza perdita; cosa importantissima! . . . signora contessa, importantissima! . . . perdere sulle spese di lusso, equivale a perdere il doppio.

— Ah! caro Pietri, riconosco in ciò quei principii di severa economia che fanno di voi il modello degl' Intendenti.

— È sì difficile l'adempiere onestamente ai propri doveri!

(Continua).

conduttore imprevidente trascurò di chiudere il freno. Il carro per la ripidissima discesa andò quasi ad investire un brougam che passava.

Fortuna volle, che il vetturale fece correre rapidamente il cavallo ed evitò una disgrazia. Il conduttore del carro, cadde e riportò alcune contusioni, ma non avvenne nulla di grave.

Teatro Minerva Questa sera, ultima recita della compagnia, udremo la tanto attesa novità del Cavallotti: *Agatodèmon* che farà indubbiamente accorrere a teatro un pubblico assai numeroso.

Al caffè Aurora, vicino alla barriera di Porta Gemona, si trova la birra di Steinfeld, dei fratelli Reininghaus di Graz, a centesimi 16 al bicchiere, nonchè scelti vini, liquori, bibite, caffè e gelati.

IN TRIBUNALE

Udienza 6 maggio

Viviani Mattia di Udine appellante della sentenza del Pretore del 1 Mandamento venne confermata la sentenza del Pretore stesso cui veniva condannato a mesi 19 di arresto ed alla sorveglianza della P. S. per un anno per contravvenzione alla ammonizione.

Formentini Antonio — Raddi Giuseppina — Formentini Filomena — Del Forno Teresa — Bracchetta Angela — Capila Maria tutte di Marano venuero condannate per furto, le prime 3 a giorni 12 di reclusione, la quarta a 20 giorni di reclusione e le altre due a 25 giorni di reclusione.

Corte d' Assise. Ubero Luigi, accusato di lesione personale volontaria, è confesso. Però risulta dal dibattimento che le conseguenze del fatto suo non portarono malattia oltre i dieci giorni nella parte offesa, e per tale resto mancando la querela dell'interessato, la Corte, in seguito ed analogo verdetto dei giurati, dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Oggi comincia il dibattimento contro Maria Narduzzi accusata d'infanticidio.

IN GIRO PEL MONDO

I drammi dell'amore

Certi drammi terribili in cui l'amore entrava come una passione tremenda conducente al delitto non accadevano una volta che nelle appendici dei giornali. Ora il dramma amoroso, il dramma dalle tinte forti, quello che fa fremare il cuore alla lettrice che insegue l'amore come la più alta idealità dello spirito, è divenuto una cosa quasi comune. Non sappiamo se gli uomini siano diventati più malvagi, o se il piccolo dio li tenga incatenati a sè con maggior violenza che non usasse un tempo: certo si è che ora troppe volte l'amore si tuffa nel sangue, troppe volte l'ultimo bacio nasconde l'insidia del coltello omicida. Ecco, tanto per perder l'abitudine, il racconto d'un dramma accaduto l'altro giorno a Mersiglia. — Certo Paolino Romain d'anni 39 perseguitava colle sue dichiarazioni amorose Rosa Chery, della stessa età, moglie di un suo amico. Rosa resisteva sempre, e non voleva saperne di Paolino; essa aveva anzi più volte minacciato di denunciarlo a suo marito. Sabato di mattina, Rosa si recava al mercato, seguita da Romain che insisteva per ottenere il suo amore. Arrivati a una strada poco frequentata, Romain puntò contro la donna un revolver, minacciando di ucciderla se continuava a respingere le sue proposte. La povera donna spaventata, corse a rifugiarsi in una bottega. Ma Romain, inferocito dalle ripulse, afferatala per la gola le scaricò sulla testa quattro colpi di revolver.

Poi rivolse l'arma contro se stesso, e tirò gli ultimi due colpi.

L'assassino e la sua vittima furono condotti tutti e due moribondi all'ospitale.

Saltatori di ponti.

Annunziano da Nuova York essere partito per l'Europa certo Steve Broche, soprannominato il « Saltatore di ponti » colla intenzione di fare un giro per tutte le città principali e dare spettacoli di salto di ponti e di nuoto. Egli conta fra le altre cose, di attraversare a nuoto la Manica, da Dover a Calais.

La illuminazione elettrica a Londra.

Chi per poco abbia conoscenza della vastità di Londra, la quale è presentemente rischiarata da circa 5 milioni di fiamme a gaz, può farsi un'idea della grandiosità, delle proporzioni gigantesche che dovrebbe assumere un impianto per la produzione della corrente necessaria per la sostituzione della luce elettrica a quella del gas, con uguale intensità luminosa, per la quale occorrerebbero circa 250,000 cavalli vapore di forza motrice. Per riparare ad una tale mancanza è sorta la « London Elenny Supply Corporation, » con l'intento di provvedere a tutta la desiderata illuminazione. La detta Compagnia ha creduto opportuno cominciare dal fornire per ora solo 250,00 lampade, cioè circa un ventesimo del numero totale necessario per Londra. Malgrado questa riduzione, l'impianto, che ormai può dirsi opera compiuta, resta pur sempre colossale ed a nessun altro secondo.

La stazione centrale di Daptford, occupa una superficie di circa 16,000 metri quadrati.

L'ing. De Ferranti accerta che a Deptford si otterrà un cavallo elettrico con meno di un chilogramma di carbone per ora. Ciascun motore anima una dinamo a correnti alternanti del sistema De Ferranti, capace di una produzione di 1250 cavalli elettrici ad un potenziale di 10,000 volte.

Formiche assassine.

I giornali del Paraguay raccontano che in un villaggio prossimo a Villa Ricca, una povera donna che trovavasi a letto impotente a muoversi e sola in casa, fu uccisa dalle formiche di una specie conosciuta sotto il nome di *hormiga disciplinaria*.

Questa formica che è la più grande della specie, è la desolazione delle località dove vive.

In colonne numerosissime invadono gli abitati, facendo fuggire terrorizzati uomini e animali e distruggendo tutto quanto trovano di attaccabile colle loro minuscole branche.

I soli metalli sfuggono alla loro voracità.

Il cadavere della disgraziata vittima fu trovato in uno stato orribile senza occhi e colle labbra e le narici per metà distrutte.

Esecuzioni capitali in America.

Una mattina della scorsa settimana nel cortile delle prigioni di Easton (Stati Uniti) fu impiccato William H. Bartholemew per aver assassinato la mattina del 8 settembre 1889, certo Aaron W. Dilliard, marito della sua amante, per istigazione e in complicità di questa.

Il Bortholemew — prima di essere condotto al patibolo — rifiutò di accettare la solita colazione, che tutti i condannati generalmente hanno cura di ordinare più lauta che possono, e gli abiti nuovi, che lo » sceriffo » suol regalare.

Le sue ultime parole furono dichiarazioni di innocenza, miste a bestemmie orribili e ad augurii, perchè la sua complice e un detective Johnson facciano essi pure l'identica fine.

La sciagurata femmina è condannata alla galera a vita.

Mentre la esecuzione di Bartholemew avveniva in così truci circostanze, a Bellefonte Pa, Alfredo Andrews — egli pure condannato a morte — prima di dare il collo alla corda, lesse forte il XV Capitolo dei Romani nel Nuovo Testamento e supplicò i presenti a perdonargli i peccati; e, alla stessa ora, Jach Taylor, impiccando a Waynesburg, volle bacciare sheriff, boia, aiutante, carcerieri e mantenne fino all'ultimo, un contegno calmo e tranquillo.

Assassinio in un ufficio postale.

Un orribile delitto venne consumato in Paliano.

Mentre l'ufficiale postale D' Ottavi Augusto era intento al proprio lavoro, il possidente Carnovali Mario, entrò nell'ufficio e, tolto di tasca un revolver esplose contro il D'Ottavi quattro colpi.

Il D'Ottavi, ferito in pieno petto, cadeva a terra morto.

L'assassino, uscito dall'ufficio, andava a costituirsi ai carabinieri.

Il D'Ottavi lascia la moglie e tre figli

L'ultimo di questi era nato poche ore prima della tragedia.

Si vuole attribuire il motivo dell'assassinio a vecchie questioni di donne.

Una strana scoperta in una cloaca.

Giorni fa l'ingegnere capo del Comune di Cremona scese a visitare quel tratto della cloaca Cremonella che s'interna sotto il giardino di casa Ferrari in Piazza Vida.

Dopo essersi l'ing. Ghisotti con alcuni manovali internati nel tombone, gli si parò davanti uno spettacolo nuovo.

Addossato al muro, in forma di un enorme cuscino, si vide un ammasso di pipistrelli attaccati gli uni agli altri, che a giudicarli dalla massa potevano essere dieci o dodici mila e tutti in istato di letargo.

Terminati i rilievi, l'ingegnere stava per uscire a rivedere il sole, allorchè uno degli uomini che lo seguivano scagliò un sasso contro la montagna dei pipistrelli.

Non l'avesse mai fatto! migliaia di essi, di cui alcuni grossi come piccioni, si staccarono dagli altri, volando contro i disturbatori.

Ci volle del bello e del buono a liberarsi dalla turba spaventata, che venne accolta a colpi di bastone.

Si calcola che i caduti nella lotta siano stati un mezzo migliaio circa

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 5 90	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7 ore 9 ant
Bar. rid a 10 altom 116.10 liv. del mare	749°3	749.7	750.1	749.7
Umido. relat	97	99	87	94
Stato d cielo	q.ser.	q. ser.	q. ser.	q.ser.
Acqua cad m	5.8	6.6	2.8	—
Vento (direzione	NE	N	—	N
Vento (vel. kilom.	1	2	0	1
Term. centig	10 0	11.6	9.2	11.3

Temperatura (massima 15,9 (minima 7.8

Temperatura minima all'aperto 0.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 6 corr.:

Venti meridionali freschi e forti al sud, freschi altrove, cielo caliginoso al sud, nuvoloso altrove, qualche pioggia e temperatura in aumento.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	—.—	96.50
" " 5% god. 1 lugl. 1889	—.—	94.33
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 128
Fiandra	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Francia	3 —	100 95	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.20	25.25	—.—	—.—
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	215.1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215.3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse

TORINO 6		
Rend c.	96	95.—
Rend. fine	96	15.—
Az. F. Med.	565	—.—
" " Mer.	706	—.—
Cred. Mob.	537	—.—
Banca Naz.	1790	—.—
" Subal.	77	—.—
Credito Mer.	150	—.—
Banco Scon.	25	—.—
Banca Tiber.	40	—.—
Comp. Fond.	15	—.—
Cassa sovv.	118	50.—
C. v. s. Fran.	101	10.—
" 3 m. s. Lond.	25	26.—
Ban. Torino	460	—.—
GENOVA 6		
Rend. 5 0/0	96	17.—
A. Ban. Naz.	1792	—.—
Cred. M. ital.	540	—.—
Ferr. Merid.	706	—.—
" Medit.	566	—.—
Navig. Gen.	365	—.—
Banca Gen.	461	—.—
Raffin. Zucc	210	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	65.—
" " " Lond.	25	42.—
" " " Germ.	—	—.—
ROMA 6		
R. I. 5 0/0 c.	96	15.—
" per fin.	—	—.—
R. Ital. 3 0/0	61	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	419	—.—
Cred. Mob.	585	—.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—
A. S. A. Pia	1160	—.—
A. S. Immob.	498	—.—
Parigi a 3 m.	100	40—
Londra "	25	25.—
BERLINO 6		
Mobil.	161	—.—
Austriache	94	—.—
Lombarde	56	60.—
Rend. Ital.	94	50.—
LONDRA 6		
Ingles.	97	15/16
Italiano	94	1/2
MILANO 6		
Rend. c.	96	90.—

Rend. fine	96	12.—
Mediterr.	566	—.—
Banca Gen.	461	—.—
Lanif. Rossi	1887	—.—
Cot. Cantoni	385	—.—
Navig. Gen.	315	—.—
Raf. Zucch.	209	—.—
Sovvenzioni	118	50.—
Soc. Veneta	186	—.—
Obbl. Merid.	319	50.—
" nuove 3 0/0	291	—.—
Fran. a vista	101	10.—
Lond. a 3 m.	25	24.—
Berl. a vista	124	50.—
" a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 6		
Rend. Ital.	98	5.—
Camb. Lond.	25	20.—
" Francia	101	05.—
A. Ferr. Mer.	708	—.—
" Mobiliare	528	50.—
VIENNA 6		
Mob.	295	75.—
Lombardo	120	—.—
Austriache	215	75.—
Banca Naz.	948	—.—
Napol. d'oro	9	44.—
C. su Parigi	47	30.—
C. su Londra	118	75.—
Rend. Aust.	89	80.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 6		
Rend. F. 3 0/0	93	25.—
R. 3 0/0 per	89	05.—
Rend. 4 1/2	106	80.—
Rend. Ital.	94	07.—
C. su Londra	25	6.—
Cons. inglese	98	1/16
Obb. ferr. It.	321	—.—
Camb. ital.	1	1/8
Rend. turca	18	52.—
Ban. di Parigi	788	75.—
Ferr. tunis.	498	—.—
Prestito egiz.	495	93.—
Pres. spag. est.	72	97.—
Ban. discon.	518	25.—
" ottomana	560	—.—
Cred. fond.	1380	—.—
Az. Suez	2310	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 94.60
Marchi 124.50.

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 89.55
Id. Id. (arg.) 90.—
Id. Id. (oro) 109.75
Londra 11.91, Nap. 940.

MILANO 7

Rendita ital. 95.75 sera 95.80
Napoleoni d' oro 20.15

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.